



**Piazza Arzano – Palazzo Guidobono**

Piazza Arzano si affaccia sulla via Emilia. In essa si innalza una torre civica ricostruita ed il quattrocentesco Palazzo Guidobono, ex- sede del Museo Archeologico e delle Civiche Raccolte Artistiche e Storiche della città ed attualmente sede dell'Ufficio IAT(Informazioni e Accoglienza Turistica) e di mostre temporanee.

L'aspetto attuale della piazza è il prodotto della trasformazione urbanistica a cui fu sottoposta la città negli anni '40 del XX secolo. Negli interventi furono demolite alcune case antistanti Palazzo Guidobono e parte del Palazzo stesso aprendo la nuova area intitolata in seguito al generale Aristide Arzano, promotore nel 1903 della "Società per gli studi di storia, economia ed arte del Tortonese" per il cui impulso nacquero successivamente il Museo e la Biblioteca della città. L'intitolazione si svolse l'8 maggio 1955 alla presenza del Sindaco Silvio Pilotti e del Generale Edmondo Zavattari, allora Presidente della Società Storica Tortonese. Con gli interventi del 1939-1942 fu edificata una nuova facciata per il Palazzo che

riprendeva i prospetti degli edifici quattrocenteschi con l'aggiunta di una torre, eretta su antiche fondazioni medievali.

## **PALAZZO GUIDOBONO**

Il palazzo, che nasce come dimora signorile del XV secolo, appartenne ad un ramo dei Guidobono di Tortona che lo lasciarono in eredità ai Guidobono, feudatari e poi conti di Castellaro e Monleale, agli inizi del XVIII secolo. Nel 1704 fu ceduto in affitto al Comune di Tortona per dare una nuova sede al Governatore della città e della provincia.

Nel 1762 la contessa Massimilla Visconti-Guidobono ne fece vendita al Comune di Tortona che avviò un'opera di pesante restauro dell'edificio, ampiamente rimaneggiato. Nel 1796 il Palazzo, abbandonato dal governatore sabaudo, accolse il governatore militare francese diventando in pochi anni la sede amministrativa della città; infatti, nel 1799, probabilmente per motivi di sicurezza, vi fu trasferita la sede della municipalità repubblicana.

Dall'anno 1800 ospitò il Commissario governativo cui successe l'anno seguente il sottoprefetto della provincia di Tortona divenendo poi anche dimora del sindaco napoleonico, il "Maire".

Quando il Comune di trasferì nell'adiacente sede di Via Ammiraglio Mirabello, nel 1850, palazzo Guidobono ospitò l'asilo cittadino fino al 1933 quando fu sottoposto ad una radicale ristrutturazione e rischiò di essere interamente abbattuto per fare posto ad edifici moderni. La facciata in stile gotico fu realizzata dall'architetto Carlo Ceschi nel 1939-1942.

Dopo questo recupero, dalla metà degli anni '50 fino al 1996 ospitò gli Istituti Civici Culturali: Museo Romano (al piano terreno) e Biblioteca e Pinacoteca civiche (al secondo piano).

Il Palazzo conserva al suo interno:

- **Una porta bronzea** di fronte all'ingresso sulla sinistra. La porta ha una storia singolare: trafugata dagli Austriaci dopo la rotta di Caporetto, nel primo dopoguerra finì in un'asta del materiale recuperato al nemico che si tenne a

Milano. La Società Storica Tortonese la acquistò e nel 1934 venne trasferita al Museo Civico. Opera rilevante e di pregevole esecuzione pare essere databile al XIX secolo come dimostra la ridondanza dell'ornamentazione del fregio che contorna le due grandi formelle centrali che presentano in altorilievo due scene. Nella parte superiore è rappresentato un trionfo di legioni romane lungo la Via Sacra mentre in quella inferiore l'espugnazione di una città.



- **Un soffitto ligneo quattrocentesco** nella seconda sala al piano terra. Le tavolette (tempera su legno) delle fasce laterali del soffitto a cassettoni presentano un interessante ciclo di figure: animali soprattutto ma anche stemmi e simboli araldici.
- Nel **sotterraneo** sono visibili resti di muratura e di un pavimento a mosaico romani ed una "niviera" rinascimentale. La niviera veniva utilizzata per raccogliere la neve durante i mesi invernali e conservare i cibi deperibili.
- Al piano terra, visibile dalle vetrate esterne, è presente l'opera di maggiore pregio dell'ex-Museo Romano: **il Sarcofago di Elio Sabino**.



Ritrovato nel 1598 nell'area dell'antica abbazia benedettina di San Marziano, il sarcofago fu inizialmente ospitato all'interno del Duomo e nel 1904 fu concesso in deposito dalla Diocesi al Museo Civico di Tortona. Databile alla seconda metà del III secolo d.C., il sarcofago è costituito da una cassa in marmo bianco di notevoli dimensioni

posta su di una basa appena abbozzata.

Il coperchio è a capanna con alla base quattro angoli decorati: quelli sul lato frontale contengono due ritratti scolpiti: la madre dedicataria sulla sinistra e il figlio defunto sulla destra. Il sarcofago fu infatti fatto scolpire da una liberta di origine greca, Antonia Thesipho, in onore del figlio Elio Sabino che visse 24

anni e 45 giorni come riportato in una delle iscrizioni.

Sul lato principale (al di sotto del coperchio ornato da lunghi tralci di vite che escono da un'anfora mentre alcuni amorini danzano tra i viticci) la scena è organizzata in tre arcate arricchite da una fitta cornice d'acanto; al centro è raffigurato il mito di Fetonte che precipita dal cocchio del Sole dopo essere stato colpito



dal fulmine di Giove, nelle arcate laterali sono scolpite due figure raffiguranti i Dioscuri Castore e Polluce accostati ai loro cavalli. Parte dell'iscrizione presente può essere sintetizzata con la frase: *“benché di nobile coraggio, nessuno è immortale”*.

L'altro lato reca, separate da una tabella priva di epigrafe, due arcate semicircolari con le figure di alcuni pastori. Completano la ricca iconografia i bassorilievi posti agli altri due lati del coperchio: un cane con albero e Leda con il cigno, madre dei Dioscuri. Le due facciate minori presentano bassorilievi rappresentanti due amorini: a destra della facciata principale i due amorini si cimentano nel gioco dei dadi mentre a sinistra assistono alla lotta dei galli. Due teste di medusa radiante (tipico deterrente degli spiriti maligni che popolavano il mondo romano) sono inserite nei timpani laterali del coperchio.